

Messaggio

numero
8520

data
11 dicembre 2024

competenza
DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 19 giugno 2024 presentata da Giovanni Berardi e cofirmatari “Nuova vita all’azienda agricola del penitenziario cantonale della Stampa”

Signor Presidente,
signore deputate e signori deputati,

con il presente messaggio, vi sottoponiamo le nostre considerazioni in merito alla mozione citata a margine.

I. OGGETTO DELLA MOZIONE

In data 19 giugno 2024 il deputato Giovanni Berardi e altri 2 co-firmatari hanno presentato una mozione chiedendo al Governo di dare nuova vita al comparto agricolo del penitenziario cantonale rinnovandone le strutture e reintegrandone possibilmente l’attività nella vita carceraria.

II. LA ZONA AGRICOLA DELLE STRUTTURE CARCERARIE CANTONALI

La zona agricola delle Strutture carcerarie cantonali, da alcuni anni non più operativa, si sviluppa nel perimetro esterno del Carcere penale La Stampa su di una superficie di circa 1'200 metri quadrati. Considerato che la zona agricola è situata al di fuori del perimetro securizzato delle Strutture carcerarie cantonali, la messa al lavoro di persone collocate in regime chiuso è sempre stata confrontata con alcune difficoltà di tipo logistico e soprattutto di sicurezza. Negli anni, ritenuta altresì l’importanza del fattore del rischio di fuga, la sostenibilità organizzativa e finanziaria dell’utilizzo della zona agricola era divenuta non più sopportabile, ciò che ha condotto alla sua dismissione.

Attualmente, come evidenziato anche nella mozione in oggetto, la zona agricola non è utilizzata attivamente. Nel comparto di trovano tuttavia ancora alcuni elementi risalenti al periodo in cui lo stesso era utilizzato per la messa al lavoro delle persone detenute, come ad esempio 3 tunnel orticoli o alcune strutture e stabili in cemento. Gli edifici, soggetti allo scorrere del tempo e alle intemperie, versano in un generale grave stato di deterioramento e, secondo una verifica sommaria, per essere nuovamente utilizzati necessiterebbero di una ristrutturazione totale o perfino della demolizione e della conseguente sostituzione. Le strutture metalliche orticole sono invece sprovviste di copertura e le apparecchiature di riscaldamento per operare un sistema di serre sono irreversibilmente danneggiate. Si segnala a titolo abbondanziale che l’impianto elettrico è stato disattivato poiché non conforme alle normative in materia di sicurezza e che l’impianto idrico è funzionante ma che lo stesso necessita di revisione e riammodernamento.

Si sottolinea in ogni caso come gli spazi della zona agricola siano sottoposti a regolare manutenzione da parte delle Strutture carcerarie cantonali, segnatamente dalla squadra esterna dello Stampino, coordinata da un capo arte e composta da persone detenute collocate in Sezione aperta. Le attività di manutenzione comprendono il taglio di alberi e arbusti, lo sradicamento di erbacce, la rimozione di infestanti, la pulizia della vegetazione e il taglio del manto erboso.

Nella consapevolezza dell'importanza che ricopre la possibilità di svolgere un'attività lavorativa nel processo di risocializzazione della persona condannata, anche nell'ottica del futuro reinserimento nel mondo del lavoro e di garantire alla popolazione carceraria la possibilità di eseguire un'attività simile a quella svolta nella zona agricola in passato, la Divisione della giustizia, su mandato del Consiglio di Stato, e per essa le Strutture carcerarie cantonali e l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa, da diversi anni, intrattiene una collaborazione con l'Associazione L'Orto di Muzzano. Lo scopo di tale collaborazione è di sostenere le persone detenute nel percorso riabilitativo professionale e sociale, assicurando un'occupazione a coloro che si trovano in esecuzione di pena presso la Sezione aperta de Lo Stampino, in esecuzione di lavoro di utilità pubblica o in regime di sorveglianza elettronica. La collaborazione è retta da un apposito protocollo di collaborazione che è soggetto a una decisione di rinnovo annuale del Consiglio di Stato e che prevede, tra le altre cose, che il numero massimo di presenze giornaliere è fissato a 13 persone, che le persone assegnate al lavoro presso l'Associazione L'Orto sottoscrivono un contratto con il quale si impegnano ad osservare le condizioni di lavoro, di sicurezza e le norme che discendono dal loro statuto di esecuzione e che le Strutture carcerarie cantonali assegnano un agente di custodia che accompagna e sorveglia le persone detenute nell'attività quotidiana.

III. CONSIDERAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Governo di principio condivide gli intenti e la proposta contenuti nell'atto parlamentare in parola, riconoscendo la centralità del lavoro nel percorso di risocializzazione delle persone detenute e i potenziali benefici sulla popolazione carceraria derivanti anche da un'attività all'aria aperta e a contatto con la natura, così come il fatto che la riattivazione della zona agricola delle Strutture carcerarie cantonali permetterebbe di incrementare il numero di posti di lavoro in favore della popolazione carceraria e di (ri-)utilizzare uno spazio esistente per la produzione di prodotti agricoli freschi da destinare al consumo interno. Vi sono tuttavia ulteriori aspetti che devono essere presi in considerazione.

Avantutto si evidenzia come in termini di sicurezza e di pericolo di fuga l'utilizzo della zona agricola delle Strutture carcerarie cantonali richieda una particolare attenzione. In questo senso basti pensare al fatto che il perimetro del comparto è unicamente circondato da una semplice recinzione metallica sormontata da filo spinato. Qualora dovessero essere messe al lavoro in quell'area persone collocate nella Sezione chiusa de La Stampa occorrerebbe incrementare i dispositivi di sicurezza e procedere a un'attenta selezione delle persone detenute ritenute particolarmente idonee, meritevoli di una fiducia accresciuta.

Come già evidenziato, le infrastrutture presenti sul terreno necessitano di importanti interventi di ripristino, ciò che si traduce nella necessità di altrettanto importanti investimenti di carattere finanziario dell'entità di migliaia di franchi per la riattivazione della

zona agricola, quali interventi di bonifica, sistemazione o sostituzione delle strutture mobili e immobili presenti, abbigliamento protettivo e attrezzature. La gestione corrente dell'attività della zona agricola richiede poi, oltre al materiale di consumo, anche la presenza di personale apposito, attualmente non previsto nel piano dei posti autorizzati, che accompagni e sorvegli le persone detenute nel corso della loro attività, segnatamente almeno un capo arte e un addetto ai trasporti. Come detto l'investimento previsto, già cifrato a suo tempo dalle Strutture carcerarie cantonali della Divisione della giustizia, è dell'entità di circa fr. 200'000.-- per l'avvio dell'attività (acquisto macchinari, ripristino – non acquisto – serre, ecc.), ai quali deve essere aggiunto l'importo in termini di risorse umane per la gestione corrente del comparto agricolo stimabile in un minimo di fr. 200'000 nonché all'incirca 2 milioni di franchi per la messa in sicurezza dell'area (muro di cinta in sostituzione della semplice recinzione metallica sormontata da filo spinato e personale di sicurezza aggiuntivo).

Ritenuto inoltre che con decisione del 27 novembre 2024 il Consiglio di Stato ha, nell'ambito della pianificazione carceraria cantonale, confermato la realizzazione del nuovo complesso carcerario cantonale sull'attuale sedime di proprietà dello Stato sul piano de La Stampa a Lugano, nelle considerazioni e nei ragionamenti concernenti la riattivazione della zona agricola, in termini di opportunità e di uso oculato delle risorse, deve altresì essere preso in considerazione che la zona interessata verosimilmente sarà oggetto in futuro di interventi edificatori. Di conseguenza gli eventuali investimenti necessari per dare seguito alla proposta della mozione in oggetto dovrebbero essere commisurati all'ipotesi per cui l'utilizzo del comparto agricolo sia di natura temporanea, il che, come già detto, risulta di difficile attuazione visto lo stato dei luoghi, delle infrastrutture, le necessità in ambito di sicurezza, il personale di inquadramento dei detenuti, eccetera.

IV. CONCLUSIONE

Richiamato quanto già espresso, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a respingere la mozione di cui a margine.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore deputate e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Christian Vitta
Il Cancelliere: Arnoldo Coduri